



## QUELLI CHE CI GUARDANO DAL MARE

RAFFAELE NIRI

# LA STORIA *in* PIAZZA

Da giovedì 29 a domenica 1 aprile  
"Popoli in movimento"  
Arti e cultura per capire chi siamo, da dove veniamo e perché non siamo mai soli

**S**postamento naturale. In fondo, la storia, è tutta in queste due parole. Noi guardiamo i barconi che attraccano — quando ci riescono — a Lampedusa, ci inquietiamo quando quattro disperati arrivano dall'Albania, controlliamo truci le frontiere perché i travasi dall'Est non diventino tracimazioni.

E invece la storia è, semplicemente, un continuo spostamento dei popoli e il primo è Mosè che — ben sponsorizzato dall'al-

to — convince l'empio faraone a lasciare andar via il suo popolo, oltre il Mar Rosso. Uno spostamento naturale, verso la libertà.

La terza edizione della "Storia in piazza" (la prossima settimana: da giovedì 29 a domenica 1° aprile) si intitola "Popoli in movimento" e vederaccolti, a Palazzo Ducale, alcuni tra i maggiori storici, scrittori, filosofi italiani e stranieri. Non è — diciamolo subito — un appuntamento per addetti ai lavori: l'anno scorso,

quando in piazza andò la storia relativa all'Invenzione della guerra, parteciparono ventiseimila persone. Ventiseimila persone "normali": insegnanti, professionisti, studenti, pensionati. Genovesi (ma moltissimi sono

anche gli arrivi dal Nord) a cui piace la storia, che vogliono saperne un po' di più. E quest'anno — con un "contorno" di appuntamenti di altissimo livello, dalla mostra fotografica di Uliano Lu-

cas agli spettacoli di Moni Ovdia e Beppe Gambetta, dalla mostra "Muri nel mondo" allestita da *Repubblica* e presentata dal nostro Massimo Calandri alle storie africane di Pino Ninfa —

oltre al piatto principale (una quarantina abbondante di lezioni magistrali ed interventi), c'è la possibilità di entrare giovedì mattina alle 10 al Ducale per uscirne, domenica notte, total-

mente appagati. La Storia in piazza è realizzata dal Ducale, in collaborazione con il centro culturale Primo Levi, la Fondazione Garrone, l'Università, l'Irsec e la Fondazione Ansaldo.

«E' vero che l'emigrazione europea negli ultimi due secoli non ha precedenti in termini di numeri — spiega Donald Sassoon, professore ordinario di Storia a Londra, curatore della "Storia in

piazza", in collaborazione con Antonio Gibelli e Luca Borzani — ma non così tanto come si ritiene comunemente. Se si definisce un immigrato qualcuno che lascia la sua comunità, quindi anche qualcuno che, per esempio, lascia la campagna polacca per andare a Varsavia o il Friuli per andare a Torino, i tassi di emigrazione erano molto elevati anche prima del 1800. E comunque, contrariamente a ciò che comunemente si crede, la gran parte dell'emigrazione tra il 1840 e il 1940 non era dall'Europa alle Americhe ma interna all'Asia».

Bastano alcune cifre: nel mezzo secolo tra il 1850 e il 1900 la migrazione totale è di cento milioni di persone (con tasso migratorio in percentuale alla popolazione pari al 30). Ma tra il 1600 e il 1650 — e quindi con mezzi di trasporto di quell'epoca — la migrazione totale era stata di diciannove milioni (con un tasso migratorio di oltre il venti per cento). Era moderna e capitalismo hanno facilitato i movimenti di popolo. Ma per capire il come e il perché un tuffo di quattro giorni al Ducale diventa assolutamente essenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I protagonisti



### DONALD SASSOON

Il curatore apre giovedì alle 18 al Maggior Consiglio



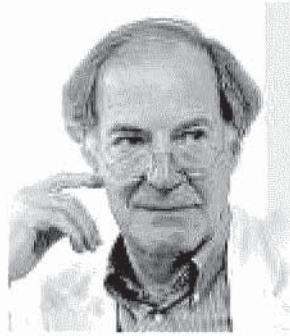
### ANNA FOA

Venerdì alle 17. Titolo: "Da Ebrei a Marrani"



### MARC AUGÉ

Domenica alle 16 parla del "Futuro come straniero"



### SALVATORE VECA

Il filosofo parla domenica alle 12, sulla "Cittadinanza"

